

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo
domenico.
Associazione per tutta Italia lire 10
all'anno, lire 16 per un semo-
estre, lire 8 per un trimestre; per
i Stati esteri da aggiungersi le
corrispondenze postali.
Un numero separato cont. 10,
estratto cont. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunci am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linee di 33
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
no scritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 23 maggio contiene:
1. Un regio decreto, 5 maggio, che modifica
la Commissione conservatrice dei monumenti e
oggetti d'arte e d'antichità istituita con R.
decreto 13 gennaio 1876.

2. Id. 14 maggio, che approva una aggiunta
all'art. 8 del R. decreto 20 giugno 1871 relativa
alla costituzione della Commissione esami-
natrice degli aspiranti agli impieghi di seconda
categoria nell'amministrazione provinciale.

3. Id. 18 maggio, che sostituisce un altro ar-
ticolato all'art. 2 del R. decreto 23 aprile 1876,
con cui si abilita ad operare in Italia la Com-
pagnia d'assicurazioni dagli incendi nominata
«La Centrale» e sedente in Parigi.

4. Decreto minist., 18 maggio, che determina
e sedi degli esami di abilitazione all'inseguo-
mento della contabilità nelle scuole tecniche.

Mod. E - N. 2.

MINISTERO DELLE FINANZE

Dirizione Generale della Gabelle.

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso

per migliorare non inferiore al ventesimo del
prezzo d'aggiudicazione.

In relazione al precedente avviso d'asta del
giorno 24 aprile 1876 per l'appalto della riven-
tita di generi di privativa situata in S. Daniele
si rende noto che nel primo incanto oggi se-
guito, l'appalto per un novennio della precipitata
rivendita venne deliberato per il prezzo offerto
di annue lire 851, e che l'insinuazione di mi-
gliori offerte in aumento della preindicata somma,
le quali non dovranno essere inferiori al
ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'Ufficio
di questa Intendenza nel termine perentorio di
giorni 15, decorribile da oggi e scadente alle
ore 12 meridiane del giorno 5 giugno 1876.

Dalla R. Intendenza di Finanza in Udine

Li 23 maggio 1876.

L'Intendente
F. TAJNI.

IL REGIONALISMO IN ITALIA

Non parliamo qui di quel pessimo regionalismo
politico, che poteva derivare dalla antica divisione
in Stati diversi dell'Italia, unificata virtualmente
prima dall'assolutismo che dalla libertà. Bene si
fece a scompigliare affatto le vecchie abitudini di
quel regionalismo, anche a costo di urtare le
popolazioni coi nuovi modi di amministrare in-
trodotti in ciascuna di quelle antiche divisioni.

Un altro regionalismo politico esiste, e non
poteva a meno di esistere a cagione del modo
con cui si era formata l'unità dell'Italia, per
l'egemonia piemontese. Non poteva a meno di
prevalere politicamente quella regione, la quale
aveva dato all'Italia uno Statuto sotto cui rac-
colgersi, un esercito nel quale entrare per com-
battere lo straniero, un Re leale e primo soldato
dell'Italia, uomini eletti di tutta Italia,
accolti per una decina di anni in quel solo an-

golo di essa dove c'era la libertà in azione ed
ogni speranza dell'Italia futura.

Era troppo, massimamente verso il mezzodì
la distanza, la diversità, troppo era il bisogno di
provvedimenti diversi ed il modo diverso d'inten-
dere degli uomini, perché non si suscitasse una
specie di regionalismo politico, un quasi antago-
nismo. Anzi sorse appunto nel mezzodì una
parola, quella di *piemontesismo*, che dava palese
indizio di ciò che covava negli animi colà; come
d'altra parte l'epiteto di *meridionali* profuso da
quelli del Nord ai loro fratelli del Sud, valeva una
distinzione, la quale rivelava più che non fosse
desiderabile le diversità storiche, naturali, abi-
tudinarie tra le diverse parti dell'Italia.

Fu un lavoro costante di tutti i buoni Ita-
liani per distruggere questo regionalismo e fon-
dere sopra solide basi la unità della patria. I
Lombardi ed i Veneti, che uscivano dalla servitù
straniera, erano i meno regionalisti di tutti, e
se si dolevano che i nuovi ordini amministrativi non
valevano talora gli antichi, accettavano ogni
cosa, pur di non rompere in nulla la concordia uni-
ficatrice della patria. Gli Emiliani, già uniti
coll'antico Regno d'Italia, furono riuniti di
nuovo dal Farini e dal Faanti, sicché, liberati
dei loro tirannelli, si trovavano ottimamente pre-
parati all'unione. Ricasoli colla sua mirabile
costanza vinse il toscanesimo. Tutto il mezzodì,
dopo certe velleità di restare qualcosa di di-
verso, si fuse col plebiscito, coll'aggregazione dell'
esercito meridionale al nazionale, colla libertà
parlamentare, colle ferrovie, e da ultimo col
trasporto della Capitale prima a Firenze, poscia
a Roma. Quest'ultima doveva distruggere da
una parte il malumore che creò la così detta
permanente piemontese, alla quale corrispon-
deva qualcosa di antagonistico al mezzodì, ed ap-
pagare dall'altra anche quest'ultimo in qualcosa di
ragionevole, e soprattutto in un ajuto datogli per
porlo a livello degli altri ed in una maggiore
considerazione degli uomini suoi migliori.

Fin qui il procedimento storico politico era
stato quale poteva convenire e conseguirsi per
compiere quella unificazione politica, che era il
desiderio e la necessità di tutti; ed esso sarà
un tema degno di studio per lo storico futuro
dell'Italia, che saprà considerare gli avveni-
menti colla imparzialità osservatrice del naturalista,
che studia i fenomeni naturali quali si
presentano.

Quello che potrebbe temersi si è, che la bi-
lancia penda ora un po' troppo da quel lato dove,
senza fare torto a nessuno, sono e nello stato
civile del paese e nell'indole dei suoi uomini e
nelle prove fatte finora, minori le guarentigie;
sicché possa generarsi una punto desiderabile
reazione in senso opposto, una specie di dual-
ismo, di oscillazioni d'una politica geografica,
poco favorevole allo svolgimento pacifico dell'
unitarismo indispensabile e della vera uni-
ficazione degli interessi.

Ci sarebbero stati, e ci sono per questo due
rimedii; ma nello stato presente degli animi e
nelle attuali incertezze della pubblica opinione
si deve quasi temere che altri non gl'intenda
per il loro verso. Potrebbe anzi esserne prema-
tura, se non la discussione, l'applicazione; poiché
la libertà insegna che certi fatti non di-
ventano pratici, se non quando la pubblica opi-
nione li ha resi maturi ed un seguito di altri
fatti li ha preparati.

istato di natura e di salute. Così quando si fece
dei galli tanti capponi, e quando mutò tutti i
quadrupedi a di lui servizio volle che fossero
più mansueti e maneggiabili e più atti a dargli
copiosa e buona la carne. Quell'infinito numero
di artifizi nella tenuta dei bestiami e nella
scelta e propagazione di essi, per i quali si ot-
tenne di formare delle varietà mostruose, ma
utilissime all'uomo e per la facilità dell'ingra-
ssamento del bestiame e per la delicatezza delle
carni, ci hanno allontanato dalla natura, ma
hanno fatto dell'allevamento dei bestiami una
industria molto più utile, che non fosse l'alleva-
mento di essi bestiami allo stato quasi selvag-
gio dei pascoli naturali, quali sarebbero p. e.
i buoi delle *pampas* del Rio della Plata, che si
ammazzano per la pelle più che per la carne e
che non lavorano.

Che nell'allevamento più artificiato ci guada-
gni la salute non affermiamo di certo; ma l'u-
tilità dell'allevamento per certi usi non consiste
sempre nel preservare gli animali da certe ma-
lattie prodotte da una vita troppo artificiale.
Gli animali selvaggi hanno alla loro volta le
proprie, che sovente meno maggiori stragi.
Anche nella specie umana la mortalità è mag-
giore forse fra i selvaggi, che non tra i colti;
e difatti si vede, che le genti più colte si mol-

Uno di questi rimedii è politico, l'altro am-
ministrativo; uno passeggero, l'altro destinato
a formar parte dello stabile ordinamento del
paese e della sua amministrazione.

Il rimedio politico è un palliativo del mo-
mento, un'avvedutezza degli uomini che ve-
dono il pericolo di un risorgimento dell'anta-
gonismo politico regionale, che per molti segni
si manifesta già, i quali dovrebbero raccogliere
gli uomini più provati che provengono dalle
province d'Italia le meno inchinevoli al regionalismo
politico, le più proprie ad inframmettersi tra le tendenze opposte, a conciliare ani-
mi ed interessi e ad evitare pretese eccessive e
spropositi, e soprattutto quel certo antagonismo,
o dualismo che si voglia dire, che a volte minaccia di manifestarsi. In quest'opera di conciliazione possono essere utilissimi i Veneti e i Lombardi, ed i Emiliani e i Marchigiani ecc., che non pretesero mai, né potrebbero pretendere ad una preponderanza politica loro propria. Essi, con i più schietti e provati patrioti di tutte le altre parti d'Italia, sono atti a cercare questo rimedio e nel Parlamento e nella stampa e nella vecchia e nella nuova Maggioranza e nell'attuale Minoranza soprattutto, come quella che deve pensare anche al domani per acquistarsi un titolo a rifarsi Maggioranza. Se vi sono uomini che comprendono il pericolo ed il
rimedio, troveranno anche i modi per esercitare questa benefica influenza.

L'altro rimedio più sostanziale e meno pas-
seggero sarebbe se noi lo abbiamo detto altrove,
parlando della *coscienza d'una politica nazionale italiana*; sarebbe di dare la giusta soddisfazione a quel regionalismo naturale, che esiste, in un paese tanto nella sua unità diverso, quale è l'Italia. Qui si entrerebbe nel tema non breve della divisione dell'Italia in Province naturali per eseguirvi un accentramento, il quale non può scompagnarsi dall'invocato decentramento amministrativo; il quale deve essere armonico in tutte le sue parti e comprendere tutti i rami della pubblica amministrazione, se non si vuole produrre un peggio che inutile scompiglio degli ordinamenti presenti.

È la riforma invocata da tanti, ma con idee diverse, troppo radicate ed estensiva per taluni, ristretta troppo e quasi inconcludente, se non disturbasse tutto, per altri.

Molte volte noi ci siamo occupati di questo tema; ma abbiamo avvertito che sarebbe meglio nessuna riforma, per ora, che non una riforma affatto incompleta, e che ad ogni modo qualunque riforma deve essere prima studiata profondamente e pubblicamente ed a lungo agitata per renderla alla pubblica opinione accettabile.

Ora c'è una Commissione che se ne occupa; ma non ne aspettiamo nulla di bene, fino a tanto che non vediamo la stampa entrare largamente in tale discussione. Le riforme molto comprensive non si preparano in studii solitari di pochi uomini, i quali non sono nemmeno, da quanto appare, raccolti sotto ad un'idea direttiva a tutti comune. Di simili Commissioni ne abbiamo vedute altre; e tutte diedero miseri risultati.

Tali questioni devono agitarsi pubblicamente
nella stampa, anche per porre un freno alle
serie discussioni a quella volgarità pettegola,
che a questi lumi di luna minaccia di nuovo
d'invaderci.

PACIFICO VALUSSI.

tiplicano di più e tendono a prendere il posto
della selvaggia, il di cui numero si restringe sempre più.

Potessesi anche provare che nelle stalle di
chi non usa la stregghia c'è stata una minore
mortalità di animali che non in quelle dove la
si usa, con ciò si avrebbe provato un fatto na-
turale sì, non ancora un fatto economico. Potrebbe
ancora essere, che quegli che ebbe una mag-
giore mortalità, nella somma dei profitti abbia
fatto un miglior affare. In economia è il risulta-
to complessivo e finale quello a cui si deve per-
mettere.

E poi vero, che la stregghia e la scopetta,
con cui gli agricoltori ripuliscono i loro ani-
mali, sieno fatti contro natura e quindi dannosi?
Adoperando la stregghia sul dosso degli ani-
mali, che altro fa l'allevatore di essi, se non
operare ordinatamente a vantaggio degli animali
domestici, quello che essi animali procurerebbero
di fare altrimenti da sé?

Trascurate la stregghia per i vostri buoi; e
voi li vedrete, come si vedono soventi, grattarsi
la pelle attorno ai muri ed agli alberi. Guar-
date il povero asino del contadino, al quale si
risparmia la stregghia, con quanto furore e vo-
luttà si avvolta nella polvere, per stregghiarla
alla sua maniera? Guardate il gatto con quanta

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Popolo Romano* che in
una riunione del Centro, gli onorevoli deputati
di questo gruppo parlamentare, si scambiarono
le loro idee intorno alla riforma elettorale. La
dununa fu unanime nell'opinare che questo
provvedimento dovesse essere preceduto, per
lo meno accompagnato da qualche riforma fi-
nanziaria ed amministrativa. Ora in questo
scorso di sessione, non essendo ormai possibile
l'approvazione di nulla di queste riforme, la
proposta delle modificazioni della legge eletto-
rale dovrrebbe, a giudizio del Centro, essere dif-
ferita alla sessione del 1876-77.

Vedendo all'esame delle riforme della legge
elettorale adottate dalla Commissione governa-
tiva, parve alla riunione del Centro che l'età
dovesse ridursi da 25 a 21 anni, e che il censio
potesse essere abbassato alquanto, ma non fino
a venti lire. Quanto alla capacità, il Centro
esprese l'avviso che si dovesse farle una parte
maggiore di quella che viene fatta colla legge
vigente, ma nello stesso tempo fu recisamente
di parere che il semplice corso elementare non
fosse una garanzia sufficiente al retto esercizio
del diritto elettorale politico.

— La Commissione per l'autonomia Comunale e
Provinciale ha adottata una proposta che, ben-
ché approvata all'unanimità, incontrerà certo
nella Camera una fierissima opposizione. Si tratta
di concedere il diritto di voto alla donna. La dispo-
sizione verrà però circondata da tali restrizioni
per le quali saranno molto poche le donne che
acquistano il diritto di voto. Bisognerà che
paggino una imposta lievissima è vero, ma
non è considerata né nella dote matrimoniale,
né nei beni parafernali. In altri termini saranno
elettrici solo le vedove che rappresentano la
parte del capo di famiglia e le nubili prive di
padre che amministrano un patrimonio proprio
o che professano un'industria per la quale paghino
la tassa imposta di 5 lire. Come ognuno
comprende, non è tanto alla donna che si con-
cede il voto, quanto al censio da essa rappre-
sentato. Le doane potranno votare per dele-
gazione.

— Qualche giornale ha asserito che il mini-
stero abbia pensato ad affidare al generale La
Marmora la legazione di Parigi. Questa notizia
è del tutto insussistente. (Diritto).

Si sta preparando a Roma per parte della
Massoneria una funebre cerimonia.

Sotto le mura del Pincio e precisamente a
poca distanza dell'antico ingresso di Villa Bor-
ghese, sono state ritrovate da alcuni giorni
varie ossa umane. Si ritiene che siano i resti
mortali di Targhini e Montanari, i due carbo-
nari condannati a morte sotto il pontificato di
Leone XII, nel 1825. Questi due patrioti furono
giustiziati a Piazza del Popolo, ed i loro corpi,
come quelli di eretici, seppelliti sotto le mura
del Pincio, in luogo non sacro. Nel 1849 le loro
teste furono portate nella chiesa del Popolo.
Ora il Municipio ha ordinato che le dette ossa
vengano trasportate a Campo Varano. Coglie-
ranno appunto i Massoni e le altre società pa-
triotiche l'occasione di questo trasporto per
fare alle medesime un solenne accompagnamento
d'onore.

pulizia si strofina la pelle; ed il gatto è tra i
domestici l'animale che più vive secondo natura
e se ne infischia delle regole imposte dall'uomo.

Si dice in questo dialogo, che i bovini non
stregghianti economizzano la forza ed il concime.
È un fatto, che potrebbe anche essere vero; ma che
per venire ammesso ha bisogno di essere ridotto
a forma di calcolo sperimentale comparativo.

Ma d'altra parte la maggiore mansuetudine
dell'animale da lavoro non compensa, per l'ef-
fetto utile della forza, la maggiore forza stessa
quando sia più difficilmente domabile? E non
sono davvero più mansueti e docili gli animali
educati nelle stalle col beneficio della stregghia
e della scopetta; che pure giovano, assieme alle
altre pulizie, anche alla salute di noi uomini?

Dopo che in Friuli abbiamo tolto alla solva-
ticchezza dei pascoli e ridotto al più pulito vi-
vere delle stalle i nostri bovini, li abbiamo resi
più docili, più atti al lavoro, e quello che im-
porta moltissimo di maggior peso, di maggiore
precoicità e di una carne squisita, e di più fa-
cile ingrassamento. Non si crede che a ciò abbia
potuto contribuire anche la pulizia della pelle,
che attiva in essi la respirazione e porta forse
con questo gli umori dall'interno ai muscoli e
giova alla pinguedine ed alla mollezza delle fi-
bre, che servono al cibo dell'uomo. ♦

ESTEREO

Francia. Un giornale francese dice che, il 17, il gruppo dei coscritti di Landrau, si è recato alla visita preceduta da una bandiera su cui stava scritto: *Viva l'Impero! Napoleone IV!*

— Dice la *Liberté* che il 22 corr., il sig. Dufaure ministro guardasigilli, ha sottoposto alla firma del maresciallo Mac-Mahon 500 tra grazie e commutazioni di pena.

Germania. Nei giornali tedeschi si legge la seguente *Circolare d'arresto*: L'I. ambasciatore germanico, consigliere intimo effettivo, d.r. conte Harry di Arnim, nato il 3 ottobre 1824 a Moitzsitz, fu condannato con sentenza passata in giudicato a nove mesi di carcere, nei quali però va computato un mese di sofferto arresto inquisizionale, per dolosa rimozione di documenti affidatigli ufficialmente. Questa pena non poté finora essere scontata. Si invita adunque devotamente ad invigilare sul conte Harry di Arnim, ed arrestarlo in caso che venga colto, ed a consegnarlo nella Casa di pena sul Piötzensee, unitamente a tutti gli oggetti e danari, che si trovassero presso di lui. Si assicura che verranno immediatamente rimborsate le spese effettive, che a ciò fossero congiunte, e si assicura pure reciprocità di trattamento alle onorevoli Autorità straniere.

Berlino, 16 maggio 1876.

R. Tribunale civico, Sezione per gli affari d'istruzione, Deputazione VII per i delitti.

Serbia. Scrivesi da Belgrado all'*Allegemeine Zeitung*: Il generale russo Tchernajeff è giunto qui. La sua venuta è salutata come un gran fatto. Si dice ch'egli voglia entrare nell'esercito serbo, e, datosi il caso, prenderne il comando. Gli sono state fatte delle proposte in questo senso. Il generale Tchernajeff è stato per molto tempo l'autore di campo del generale Kaufmann nella guerra contro il Khokand. È creduto un eccellente stratego, e nel lasciare il servizio attivo dell'armata russa ricevette le più alte distinzioni.

Appena giunto in Belgrado ebbe una conferenza col Principe; poscia ha intrapreso tosto gli studi sulla situazione militare della Serbia. Egli ispezionerà quanto prima tutte le fortezze serbe ed il loro materiale, ed indirizzerà al Principe una relazione su questa ispezione.

Montenegro. Il granduca ereditario di Russia ha consentito a far da padrone alla figlia nata recentemente al principe di Montenegro. Questa bambina fu in punto di morte per mancanza di precauzioni nell'amministrarle il battesimo.

Spagna. Il governatore delle province basche ha accordato ai carlisti un nuovo termine di un mese per presentarsi e sottomettersi.

Turchia. L'insurrezione in Bosnia va avvicinando sempre più al sud della provincia, che sinora era rimasta abbastanza pacifica. A Banjaluka, ch'è il centro commerciale della Croazia turca, si teme continuamente una sorpresa da parte di 2000 insorti che trovansi accampati tra quella città e Bihac e dominano tutta la linea tra l'Unna ed il Vrba. La presenza di diversi *softas*, ritornati da Costantinopoli, non sembra esente da pericoli, tanto più che tutto il sangiacato di Banjaluka è in fermento e minaccia uno scoppio abbastanza serio. Un *beg*, Muarem aga, col pretesto d'impedire che si mandino aiuti ai ribelli, percorre il paese con qualche centinaio di fanatici, commettendo ogni sorta di eccessi, e facendo man bassa sulle crite e sui beni dei cristiani: di questi già 100 circa sarebbero stati fucilati. Il capo insorto, Uzelac ha posto una taglia sul capo di Muarem aga, ed intanto si apparecchia energicamente ad entrare in Banjaluka, nei cui dintorni dovrebbero ben presto aver luogo seri combattimenti.

In Bulgaria la sollevazione si estende rapidamente in tutte le parti del paese. Le città vengono incendiante e le popolazioni si ritirano bene armate sul Balcano. Dopo Rakovica venne Gabrovo, dopo Gabrovo Trnovo; Slivno nel Bal-

Questi dubbi nostri facciamo presenti ai due signori il cui dialogo molto interessante ci facciamo un pregio di portare dinanzi al pubblico, anche perché ci piace che s'impari a disentire pubblicamente i nostri interessi più vitali, giacchè il produrre molto e bene è un fare della buona politica, ed un modo di attenuare il furore delle parti politiche e le sue pessime sequenze. Davvero che a leggere certe selvagge polemiche di certi giornali d'oggi, nemmeno que' nostri amici che ci scrivono vorrebbero bandire la streggia!

DA POLCENIGO A CANEVA

Giangiacomo Rousseau nel suo *Emilio* scriveva che l'uomo mutila il cane e il cavallo per accrescerne la bellezza, pretendendosi correggere l'opera della natura, che invece egli guasta. Yowatt, citato da Darwin, ammette che la scelta di un agricoltore non solo il mezzo di modificare il carattere del suo gregge, ma di trasformarlo per intero. Io però non credo che veruno possa reputarsi abile cotanto da uguagliare con la scelta artificiale la naturale, avvenendo quest'ultima senza gli errori e i pentimenti propri dell'uomo. Noi avidi troppo, salmo forse oggi in pericolo di

cano, Karlovo e Kalossoffovo, nel sud dell'Haemus, si sono unite all'insurrezione. L'agitazione è scoppiata simultaneamente dall'una parte e dall'altra del Balcano: insomma un corpo d'armata di 15 o 20.000 uomini non sarebbe più sufficiente a reprimere il movimento; eppure la Porta, impegnata già da tante parti, non potrà spedirvi nemmeno questo numero di truppe.

Non sorprenderà più la rapidità ed unanimità con cui si è sollevata questa provincia, quando si sappia che essa era preparata assai prima della Bosnia e dell'Erzegovina, le quali non fecero altro che accelerare gli avvenimenti. Si è ora scoperto che sino al 1868 erano organizzati comitati segreti, che raccolgivano regolarmente imposte dai patrioti bulgari, per comperarne non soltanto le armi, ma tutti gli oggetti necessarii di munizioni, di vestimenta ecc. Una specie di coscrizione si cominciò con tutta regolarità l'estate scorsa, e fu data la parola d'ordine per il 1° maggio di quest'anno.

— Si è sparsa da un pezzo la notizia che il legittimo erede del trono dei sultani, Murad Efendi, fosse fuggito dalla capitale turca e si fosse posto a capo d'una legione d'insorti; altri fogli invece asserivano che il principe era ben scampato da Costantinopoli, ma che nessuno sapeva ove si trovasse. Ora leggesi su tal proposito nella *Neue Freie Presse*:

Riceviamo la notizia che il sultano, il quale, sedotto dalla sua idea prediletta di cambiare la successione al trono, non vide mai di buon occhio il legittimo erede Murad Efendi, in seguito ad un dubbio avuto con questo e col di lui fratello, condannò entrambi i principi all'arresto nel palazzo. Questa notizia non concorda naturalmente con quella diffusa giorni fa che annunciava essersi il principe Murad Efendi allontanato clandestinamente da Costantinopoli e tenersi nascosto. Si afferma che in conseguenza dell'avvenimento succitato si è ridestata una viva agitazione negli animi di quella popolazione, che si erano alquanto calmati dopo la dimostrazione dei *softas*.

Questa notizia può essere interpretata come un sintomo di importanti eventualità, come sarebbe una rivoluzione di palazzo, evento non raro nelle cronache curiose dei popoli orientali.

Cina. È stata inaugurata in Cina, sul territorio ove, secondo i recenti trattati, gli europei possono acquistare terreni, una piccola ferrovia tra Shanghai e Woosung. È la prima volta che il vapore è applicato al trasporto dei viaggiatori nel celeste impero, ma per dare una soddisfazione all'immaginazione degli abitanti, è stata data alla locomotiva l'apparenza d'immenso chimere, che vomitano dalla gola fiamme e fuoco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Le nostre sollecitazioni ai poveri delle Grazie e a quelli di Percoito e di San Pietro degli Slavi, perché il Decreto Reale (ieri da noi annunciato, che ha la data del 14 maggio ed è contrassegnato dall'on. Nicotera) ha dispensato essi reverendi Parrochi dall'incomodo e dalle noie inerenti all'amministrazione del Legato Venturini-Della Porta. Legato che, al postutto, rendeva quasi niente, e su cui una Amministrazione laica s'industrerà da ora in avanti di mettere in pratica le nuove massime agrarie e di contabilità inventate dal Progresso per farlo rendere qualcosa di più. Frattanto, cioè sino alla nomina di un Consiglio amministrativo a senso della Legge sulle Opere Pie, il Legato suddetto sarà amministrato dalla Congregazione di Carità in Udine.

Questo è il risultato di molte cure e diligenze della on. nostra Giunta municipale, d'una Commissione *ad hoc*, della Deputazione provinciale e della Prefettura, nonché del voto espresso dal Consiglio cittadino, e di un voto non meno rispettabile, quello cioè della opinione pubblica. Dunque facciamo eziando a tutte queste Autorità e Rappresentanze le nostre congratulazioni. E vi aggiungeremo poche note, perché i nostri Lettori sieno in grado di riassumere le pratiche tenute

per sempre una specie d'insetti preziosi, avendo artefatto la coltura del gelso e la educazione dei bachi da seta.

Queste idee mi venivano in mente leggendo una breve analisi stampata nella *Gazzetta di Conegliano* il 28 gennaio p. intorno una operaccia del sig. dott. Barpi su la pastorizia del Cadore. In quella notavasi far parte la streggia di un buon governo de' buoi; e il Direttore del foglio cav. ab. dott. Benedetti vi soggiungeva:

— acconsentire egli ne' precetti del Barpi, quantunque non gli fosse ignoto che un signore del vicino Circassio la pensasse al rovescio, mentre aveva prescritto ai suoi coloni di gettare striglie e scopette. Per me evidentemente l'ab. Benedetti alludeva al cav. Simon Chiaradia. L'antica mia stima per quel signore e la non mai interrotta nostra amicizia; lo aveva concesso lui toccato altre volte, benché di volo, questo argomento, quel giudizio tagliente, gittato là senza più nella *Gazzetta di Conegliano*; il sapere che la scienza progredisce a forza di contrasti e che la discussione preceduta dallo sperimento se ne approfittava per la conquista del vero, mi destarono tosto un vivissimo desiderio di condurmi a Caneva. Eccomi dunque in viaggio; eccomi arrivato ed accolto come sempre con suprema cortesia; eccomi seduto accanto al mio amico.

in argomento, e di rallegrarsi per la conclusione di esse.

Se non prendiamo sbaglio, fu verso la metà del 1871 che il Legato della nob. Orsola Venturini-Della Porta (testamento 11 giugno 1831) veniva con Decreto Reale dichiarato Opera Pia ed ai tre Parrochi se ne affidava l'amministrazione, e con un Decreto Reale dell'anno successivo si approvava il relativo Statuto organico. Per un articolo di esso Statuto l'amministrazione del Legato doveva avere la sua sede nella Casa canonica del Parroco delle Grazie, e con altro articolo il suddetto Parroco era abilitato ad esaurire tutti i provvedimenti d'ordinaria amministrazione. Un altro articolo (l'articolo *transitorio*) obbligava i tre Parrochi a rendere conto dell'amministrazione del Legato rimontando all'epoca, in cui essa amministrazione fu loro affidata; e codesti resoconti, dal 1853 al 1872, vennero effettivamente da loro presentati. Se non che la Deputazione Provinciale li giudicò *irregolari*; quindi furono assoggettati alle deliberazioni del Consiglio comunale di Udine, essendo il nostro Comune principalmente interessato in codesto affare. Ed il Consiglio comunale nella tornata del 12 maggio 1874 deliberava che i resoconti dei tre Parrochi fossero sottoposti ad accurato esame di una speciale Commissione.

La Commissione intraprese cotesto esame con tutto l'impegno; ma la matassa era tanto imbrogliata che passò un anno prima che essa fosse in grado di presentare la sua Relazione. Questa ha la data del marzo 1875. Ci vien detto che questa Relazione sia un grosso fascicolo, e che contenga appunti d'indole molto seria; ma di questi non vogliamo discorrere, dacchè probabilmente il discorso su di essi sarà tenuto in una sede molto rispettabile e molto autorevole per tutti i cittadini, e che non sarebbe disposta ad usare eccezionali riguardi nemmanco a tre Parrochi reverendi. Però i nostri Lettori ne sanno già qualche cosa per le polemiche stampate in questo Giornale, alcune settimane addietro. Diremo solo che que' resoconti furono esaminati con pazienti indagini e con coscienza; quindi ne rendiamo pubbliche grazie ai membri della Commissione gli onorevoli Consiglieri comunali cav. Questiaux, Francesco Angelini ed Ermenegildo Novelli.

Ma oltre la persistente voce pubblica che i poveri non avessero conseguito alcun beneficio dal Legato Venturini-Della Porta, la quale veniva a collaborare le conclusioni della Commissione, la R. Prefettura sino dal 1870 aveva in un suo Rapporto espresso l'opinione che nello amministrare esso Legato fossero avvenute gravi irregolarità, e che urgesse di prendere qualche decisivo provvedimento. Al che si aggiunse più tardi (cioè nello scorso anno) un ricorso contro i Parrochi amministratori, firmato da parecchi cittadini, ricorso cui l'on. nostro Sindaco trasmetteva alla Prefettura, che richiesse i necessari schiarimenti al Parroco delle Grazie. Ma, per quanto devesi arguire, gli schiarimenti non furono dati in modo soddisfacente. Quindi la Prefettura invitò il Sindaco di Udine a dare le sue precise deduzioni, e l'on. Sindaco propose la riforma dell'Opera Pia Legato Venturini-Della Porta, a senso dell'articolo 24 della Legge 3 agosto 1862, affinché l'amministrazione di esso Legato fosse affidata a cittadini più ossequenti alla Legge e meglio disposti a giovare ai poveri. Sull'argomento fu poi interpellata la Deputazione Provinciale, che nella seduta del 16 agosto 1875 dichiarava la domanda della cennata riforma doversi fare dal Comunale Consiglio, ed il Consiglio nella tornata del 21 settembre successivo approvò la domanda di *scioglimento dell'Amministrazione del Legato Venturini-Della Porta*.

La qual domanda doveva essere appoggiata dalle Autorità, eziando per motivi sorvenuti dopo il riscontro di *irregolarità* nei resoconti degli anni passati, cioè (per quanto è voce) per non essersi i Parrochi amministratori uniformati agli articoli dello Statuto dell'Opera Pia loro affidata, per non avere ottemperato ai reclami loro fatti, per non aver nominato un tesoriere secondo gli intendimenti della Legge.

— Quest'oggi là è una quistione di streghe e scopette quella che a te mi avvicina. Me ne parlasti già ed ora parendomi che la si faccia importante bramerei conoscere ad uno ad uno i motivi per li quali sei di contrario avviso a quanto raccomanda il dott. Barpi circa lo tener mondi costantemente i buoi dalle lardure. Tu non operi a caso, e i tuoi ragionamenti li trovai sempre conditi da un senso non comune. L'allusione del sig. ab. Benedetti si riferiva certamente a te.

— È vero: ma non ho fatto gettar via quegli arnesi, volli anzi che mi fossero dati in custodia per essere affatto sicuro che non li si avrebbero adoperati. Se la tua attenzione arrestandosi a quell'articolo del Barpi, io fui invece mosso a scrivere al sig. Direttore e Presidente del Comitato agrario pregandolo a volermi onorare di una sua visita per intendere, da quell'uomo dottissimo, quali avrebbero dovuto essere le ragioni, onde costringermi ad abbandonare una pratica ormai ventennale e fatta su circa quattromila capi bovini; vedi che non è poco. Gli scrissi dunque tre lettere....

— E ci veane? Conobbi quel Signore ancor giovinotto, e lo tenni e tengo per assai egrégia e valente persona.

— Sì. Venne da ultimo; e forse o perchè non

per non avere fatto seguire i regolari appalti delle finanze com'è prescritto, per non depositato il bilancio (tranne negli anni 1873, 1875) come richiedeva lo Statuto organico, per altri fatti od indizi che lungo sarebbe di numerare. Or tutte le Autorità furono concordi nello appoggiare essa domanda, e la Deputazione Provinciale nella seduta del 20 marzo prossimo, passato pronunciò un *parere* consono con la citata deliberazione del Consiglio, del Comune di Udine. Quindi, esaurite tutte le pratiche, la *proposta di scioglimento* venne innalzata al Ministero, che la passò al Consiglio di Stato. Or dalla lettura del Decreto Reale 14 maggio corrente, i tre reverendi Amministratori del Legato si persuaderanno come con la massima legalità sia stato esaurito codesto affare; mentre i poveri delle rispettive Parrocchie plaudiranno, concordi con le Rappresentanze provinciali comunali, al risultato delle lunghe pratiche.

Delle quali se per l'ultima volta abbiamo voluto intrattenere il Pubblico, egli è perchè il Pubblico aveva addimorato di interessarsi per questo argomento che, forse (come diciamo) potrebbe avere qualche sviluppo in sede diversa dalla sede amministrativa.

Il Corpo municipale di musiche nel concerto che deve dare il giorno dello Statuto comparirà per la prima volta col nuovo uniforme, il quale, conservando i colori dell'uniforme vecchio, sarà nel taglio simile a quelli dei reggimenti. Pare che sieno aboliti anche i pannacchietti sovrapposti ai keppi, che del resto rimane quello di prima. Questo vestito «elastico» che unisce il colore dei vecchi tempi col taglio dei tempi nuovi, aggraverebbe di poco il bilancio del concerto municipale, essendoci detto che nelle riforme furono poste a profitto le antiche divise, trasformate da cappotti in tuniche.

Giardino-Birraria al Friuli. Domenica, se il tempo sarà sereno, s'aprirà il Giardino della *Birraria al Friuli*, che nella stagione estiva dovrà il convegno serale di molti udinesi, e di quanti comprovinciali e forastieri onorano con la loro presenza la città nostra. Questa *Birraria* situata nel centro, e prossima ai Teatri, e con la comodità di un bel *Giardino* è giusto che ognor più veda aumentare il numero de' suoi avventori. Or sappiamo che il signor Giacomo e la signora Teresa Andreazza si prenderanno tutte le cure (come fecero negli scorsi anni) perchè il servizio del *Giardino* sia pronto ed esatto, e perchè sia dispensata agli avventori ottima qualità di birra. Riguardo ai vini nazionali e forastieri, al caffè ed al servizio di cucina, si continuerà, come in passato, a meritarsi l'aggradimento del Pubblico.

La stagione. Secondo un vecchio proverbio, quando piove il giorno della *Sensa* piove quaranta giorni di seguito. E ieri ha piovuto, e così di buona voglia come se fosse un anno che non piovesse! Per conciar delle feste i poveri agricoltori, bisognerebbe anche che il proverbio si verificasse. Coll'eterne piogge passate, colla grande d'oggi e con altri quaranta giorni di pioggia, tutti i raccolti sarebbero spacciati addirittura. Speriamo che il proverbio la sbagli, che la campagna possa rimettere, e che anche da queste parti si possa dire ciò che si scrive dal napolitano, cioè: La piana di Eboli e di Salerno (così si scrive) è un vero giardino circa a grano e granone. Il ricoltol oleario di Eboli e campagna si presenta molto lusinghiero. Finora poco o nulla si osserva l'infezione nelle viti, ed i grappoli sono abbondantissimi. Adesso il buono, anzi ottimo vino, qui si vende in piazza a centesimi 20 dico *venti* al litro compreso il dazio.

A tranquillità dei portatori di obbligazioni del Prestito Bevilacqua La-Masa. L'*Opinione* annuncia, che quanto all'estrazione della corrente annualità, il deposito destinato a garantirla fu già eseguito fino dal scorso febbraio; ed aggiunge, che il Ministero delle finanze, ha dato incarico ad un'apposita Commissione, di provvedere, d'accordo con l'Amministrazione, alla sistemazione definitiva del Prestito, per assicurare gli interessi tutti che vi si trovano o vi si troveranno impegnati.

seppi spiegarmi a dovere, o perchè i propri convincimenti non si abbandonano di leggieri, mi parve non c'intendessimo guari.

— Avrete parlato delle stalle, e su ciò il vostro accordo sarà stato perfetto.

— Senza dubbio. Questo è anzi il fondamento su cui si basa il governo de' buoi prescelto da me. Ove le stalle siano ariose e ben capaci secondo le stagioni, non vi si soffriera la umidità; l'aria vi è sempre respirabile; nè vi sono a temere i danni di una forzata traspirazione, o quelli di sostanza distruggitri, che possono svilupparsi dai letti. Se tutti consigliano di coprire il pavimento con terra sciolta, io ottengo lo stesso mantenendo a posto la parte inferiore del letto per circa due dita di altezza. Diventa così un battuto omogeneo all'unguia, il quale battuto si oppone altresì validamente alla malefica influenza, che in parecchie stalle s'innalza le tante volte dal sotto suolo, dando occasione a spasmi, a ripresioni, a irrigidimenti, che fanno delirare il povero colono.

(Continua).

FATTI VARI

Magna fides, pauca pecunia! Sotto questo titolo il *Rinnovamento* scrive: «Martedì 30 corrente (così narra il *Veneto Cattolico*) il Clero Veneto deporrà ai piedi di Pio IX un libro ed una borsa. Nel libro saranno stampati i nomi di quei preti veneti, che, in risposta alle promesse di emancipazione del basso clero fatte da Minghetti a Cologna, sottoscrissero una protesta di eterna ubbidienza al Papa infallibile. Nella borsa staranno rinchuse le offerte con cui i preti stessi suffragrarono la loro sottoscrizione.

La capitale lista sta la Diocesi di Padova con 748 firme, poi Vicenza con 714, Verona con 570; in mezzo sta Venezia con 352 firme, poi Treviso con 311, Concordia con 264, Ceneda con 232, Adria con 188, Belluno con 109; ultime vengono Chioggia con 50 firme, Feltre con 34, Udine con 11; ciò che la lascia arguire che le promesse di Cologna abbiano fatto buona impressione sui preti friulani. Nel complesso le firme sono 3583, le lire 5241, qualche cosa come una lira e mezza per prete, cioè appena il costo d'una messetta a prezzo disfatto. Abbiamo torto noi di esclamare: *Magna fides, pauca pecunia?*»

La mania del suicidio prende a Torino proporzioni spaventevoli. Si ammazzano fino anco per essere troppo fortunati. Infatti nella *Piemontese* si legge: La suicida di via S. Massimo aveva nome Montani, e non aveva molto più di 24 anni. Sposò poco tempo fa al letto di morte un proprietario di Mondovi che lasciò erede di cospicuo patrimonio. L'improvviso passare dalla modestissima condizione di maestra elementare a quella di signorona, fece dar di volta al cervello della infelice.

Un qui pro quo. Leggesi nel *Figaro*: Si crederebbe? L'Accademia delle scienze, nella sua ultima relazione, ha per organo dei signori Le Verrier e Fizeau, timidamente emesso l'opinione che molte meteore che credevansi osservare erano semplicemente insetti che passavano nel tubo del telescopio.

Noi aggiungeremo che questa maniera di vedere era quella di Napoleone I, che non ammetteva macchie nel sole e pretendeva che fossero invece le lenti del telescopio che erano sporche.

Casse di risparmio. Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha compilato un lavoro interessantissimo: il bollettino delle situazioni dei conti delle Casse di risparmio del Regno, e del movimento dei loro depositi per i mesi di gennaio e febbraio di questo anno.

Esso è diviso in tre parti: la prima contiene le situazioni alla fine del trimestre per ciascuna cassa; la seconda indica il movimento dei depositi per ogni sede, succursale ed affiliata durante il trimestre; la terza da il riassunto delle situazioni e del movimento anzidetto. Questa ultima parte che è la più interessante, dà una idea precisa della importanza delle Casse di risparmio italiane, conciossiacchè vi risultò il numero degli stabilimenti esistenti in 59 provincie del Regno, che è di 335, quello dei libretti alla di gennaio in 777,544, con un credito dei depositanti di lire 527,275,357,88; e l'altro dei libretti alla fine di febbraio in 782,375, con un credito dei depositanti di lire 529,659,452,42, e per conseguenza col vistoso aumento in un mese soltanto nei depositi di lire 3,384,074,54.

Queste cifre sono da per sé eloquenti per provare che il miglioramento dello stato economico in Italia è in via d'aumento. Il ministero del commercio col detto lavoro pone sott'occhio la situazione delle Casse di risparmio, create per il popolo, onde animarlo ed abituarlo alla economia del prodotto del suo lavoro.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo le ultime informazioni, le comunicazioni diplomatiche tra le diverse potenze ed il gabinetto di Londra per riuscire allo scopo di esercitare a Costantinopoli un'azione concorde, proseguono attivamente. Si ritiene probabile, dicesi, che le difficoltà saranno eliminate e che il governo britannico sarà per tornare sulla sua determinazione di rifiutare il proprio assenso alle proposte dei tre cancellieri imperiali. A questa supposizione, del resto, non si può dare che un valore assai relativo, specialmente se si riflette alle nuove dichiarazioni fatte da Andrassy alla delegazione austriaca, oggi segnalateci da un telegramma, dichiarazioni colle quali egli esternò la speranza «di potere in ogni evento mantenere l'onore e l'indipendenza dei diritti dell'Impero». Queste parole di colore oscuro accennano evidentemente all'eventualità che il tanto strombozzato accordo non riesca completo, e che anche per quelli fra cui è stretto non sia che effimero. Non si sa disfatti in quale modo, esclusa l'idea di un eventuale intervento, si possa sciogliere la questione d'Oriente, quando nè la Porta nè gli inserti accetti no le proposte delle Potenze, e perpetuino così uno stato di cose che le Potenze cercano, platonicamente finora, di far cessare.

Intanto dell'armistizio che doveva essere il primo passo per intavolare le trattative dirette a pacificare le provincie insorte, nessun annuncio fa cenno. Anzi oggi un dispaccio da Mostar ci annuncia un nuovo combattimento fra inserti e turchi, combattimento che sarebbe finito, secondo il dispaccio, colla peggio dei primi. Ma queste sconfitte che il telegiro va

infliggendo agli inserti, sono ad essi così profittevoli che se ne trovano sempre meglio di prima, e ben lo sanno i generali turchi che dopo tante vittorie si trovano sempre al punto steso. Ora Mokhtar pascia prepara un'altra spedizione a Niksch ch'è circondata da numerose forze di inserti.

L'ultima circolare del defunto ministro Ricard aveva suggerito a Paris di muovere una interpellanza nel Senato francese circa l'interpretazione che il governo intende dare all'articolo ottavo della Costituzione del 25 febbraio relativo alla sua revisione. Il Dufaure, presa la parola per dichiarare che la circolare Ricard era corretta, soggiunse però che due sono le opinioni sull'interpretazione di quell'articolo, e che solo alle due Camere spetterà nel 1880 di prendere in proposito una decisione. Pregò quindi Paris a ritirare l'interpellanza, potendo essa originare un conflitto fra il Senato e la Camera. Il Dufaure conchiuse invitando al rispetto «verso la fedeltà e la speranza» ed a respingere solo le cospirazioni, ed il Senato votò quindi ad unanimità l'ordine del giorno puro e semplice. Come si vede, c'è qualche divario fra le riserve del signor Dufaure e la dichiarazione esplicita del signor Marcerre, il quale sostenne alla Camera che la revisione della Costituzione non implica la possibilità di un mutamento nella forma di governo attuale.

Una proposta analoga a quella che venne già fatta all'Assemblea di Versailles, nella soppressione del posto d'ambasciatore al Vaticano, fu fatta anche alla Delegazione austriaca. Anche a Pest, come a Versailles, la proposta non fu presa in considerazione.

— La relazione sul bilancio della guerra è stata distribuita alla Camera. La spesa ordinaria per le competenze dell'anno ascende a L. 170,818,079,36, le spese straordinarie a L. 20,003,000.— e così L. 190,821,079,36. Ma dovendosi aggiungere altre L. 36,845,428,29 per residui degli anni precedenti a dedurre Lire 23,054,000 i cui pagamenti sono differiti al 1877, la cifra definitiva, secondo le proposte di variazioni del ministero, si chiude con una spesa di Lire 204,612,507,65.

— Malgrado le dichiarazioni continue di alcuni giornali, la *Liberà* assicura che il generale Cialdini ha rifiutato il posto di Presidente del Comitato di stato maggiore.

— Si assicura che l'on. Pironti, primo presidente della Corte d'Appello a Napoli, traslocato dall'on. Mancini ad Ancona, ha rifiutato di recarsi alla sua nuova destinazione, chiedendo in pari tempo l'aspettativa.

— Questa mattina, scrive il *Diritto* del 25 corrente, il generale Garibaldi ricevette la visita di uno de' suoi più intimi e vecchi compagni d'armi, a cui manifestò l'intenzione di passare tutto l'estate a Caprera e di partire da Roma al più presto che si sentirà in lena d'affrontare il viaggio.

— Lettere da Parigi annunciano che l'egregio comm. Gilberto Govi, già professore di fisica alla R. Università di Torino, è stato nominato, definitivamente e ad unanimità di voti, direttore dell'ufficio internazionale di pesi e misure a Parigi, ed è entrato subito in funzione.

— A Torino ebbe luogo il 24 il banchetto fra i membri della Società promotrice delle industrie nazionali; vi presero parte in numero di 170 i cittadini più distinti e rispettabili di ogni ceto; era invitato anche il prefetto, cui si fece la più festosa accoglienza. Si pronziarono discorsi di circostanza, brindisi ed evviva al Re, al principe di Carignano, protettore della Società, all'Italia, a Torino. (*Bersagliere*)

— Si scrive da Parigi alla *Persev.* che il cav. Nigra partirà per la sua nuova destinazione di Pietroburgo dal 1 al 3 del mese prossimo, e che al principio della prossima settimana probabilmente egli presenterà al Presidente della Repubblica le sue lettere di richiamo.

— Il comm. De Lorenzo, nuovo prefetto di Messina fu colto da improvvisa congestione al cervello e dopo tre ore circa di angonia è spirato.

— In Vaticano è atteso da un giorno all'altro il cardinale Simeoni di ritorno da Madrid, dove era nunzio apostolico della Santa Sede. Fu dispensato da quella carica essendosi ritenuto che non fosse compatibile la recente sua dignità cardinale colla nunziatura. Fra i preti aspiranti a prendere il suo posto, ve ne sono, ci assicurano, due francesi venuti espressamente a Roma e che si avvolgono a più non posso.

— La corrispondenza diplomatica fra il nostro Ministro degli affari esteri ed i gabinetti di Berlino e di Vienna continua ad essere attivissima. Confermando una notizia già data, possiamo assicurare, scrive la *Liberà*, che non v'è per ora alcuna probabilità che la Turchia accetti il nuovo *memorandum* delle potenze. Il governo turco crede di potersi giovare dell'antagonismo fra la Russia e l'Austria, per poter respingere qualsiasi proposta di nuove concessioni agli inserti.

— Telegiro da Berlino al *Times*: Si asserisce che se la vita dei residenti europei a Costantinopoli corresea qualche pericolo, le potenze occidentali informerebbero il sultano del loro desiderio d'inviare le loro flotte nel Bosforo. Si annuncia che l'Austria, i cui preparativi militari alla frontiera turca sono com-

pleti, non intende prender parte ad un'azione navale.

— Un dispaccio della *Gazzetta Nazionale* di Berlino annuncia che l'ecclesiastico protestante tedesco, che risiede a Gerusalemme, fu aggredito da una banda di musulmani fanatici, ed ebbe salva la vita mercè il pronto ed energico intervento della polizia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 24. Assicurasi che la Commissione ricuserà d'autorizzarne che proceda contro Rouvier.

Pest 24. La Delegazione austriaca approvò il bilancio degli esteri. Andrassy ripete gli scopi dell'Austria sulla questione d'Oriente e spera che riuscirà a mantenere in ogni evento l'onore e l'indipendenza dei diritti della monarchia. La proposta di sopprimere l'ambasciata presso il papa non fu presa in considerazione.

Mostar 24. Ieri fra gli inserti di Banjani e le truppe ebbe luogo un combattimento che durò tutta la giornata. Gli inserti furono respinti fino alle montagne. I Banjani ebbero 150 feriti ed altrettanti morti; le truppe 5 morti e 16 feriti.

Ultime.

Roma 25. (*Camera dei deputati*). Si leggono due proposte, una di Sebastiani per concedere un sussidio chilometrico ad alcune linee ferroviarie da costruirsi nelle provincie napoletane, e l'altra di Bortolucci per trasferire a Fermo la sede del capoluogo della provincia d'Ascoli Piceno.

Rudini interroga sui recenti movimenti del personale dell'amministrazione provinciale. Egli dubita che le mutazioni tanto generali e insolite del personale della detta amministrazione siano state dettate da preconcetti politici e dal desiderio di sgominare la falange dei funzionari reputati amici del cessato ministero, piuttosto che dalla necessità del servizio pubblico. Egli può ammettere la convenienza di alcuni movimenti, ma non può ammettere quella dei trasferimenti o dei collocamenti a riposo dei sottoprefetti in specie e dei consiglieri, pel solito puro e semplice strumenti governativi.

Opina che l'attuale ministero abbia voluto creare una influenza opposta a quella che prima prevaleva, correndo così pericolo manifesto di indurre i pubblici funzionari a parteggiare ed a turbare gravemente l'andamento del pubblico servizio. Non accusa il ministero di violazione di alcuna legge, ma osserva esistere dei limiti di giustizia e di convenienza e anche di poteri discrezionali, che a niuno è lecito d'oltrepassare.

Nicotera protesta anzitutto contro l'induzione tratta dal provvedimento di cui si discorre, che cioè ne segua che i funzionari sieno quasi costretti a farsi partigiani; pensa anzi che se ne avrà una conseguenza assolutamente contraria. Esamina poi gli appunti fatti al suo provvedimento, del quale prova che l'interrogante ha esagerato l'estensione. Fa rilevare il numero dei funzionari tramutati o collocati a riposo, e questi ultimi pressoché tutti dietro loro domanda. Paragona codesto numero a quello dei movimenti ordinati dalle precedenti amministrazioni in breve tratto di tempo e osserva che fu assai maggiore, la quale cosa dimostra evidentemente che siffatte variazioni di personale possono venire consigliate ed anche imposte da necessità di servizio. Quanto a sè, egli invita l'interrogante a dire quali fra i fuozionari trasferiti sono amici suoi, od avversari. A questo riguardo afferma anzi che non toccò pur uno di quelli che si potevano sospettare o avversari o amici. La ragione amministrativa sola lo mosse, perocchè dovette purtroppo rilevare come per causa dei capi delle amministrazioni comunali, scelti per criteri politici, molte di esse non funzionano bene e dovette quindi venire nella determinazione abbracciata. Al pari dell'interrogante egli disapprova e respinge il sistema erroneo e falso di mutare i funzionari mutandosi l'amministrazione, ma reputa non solo utile ma necessario il mutare quelli che si troverebbero compromessi e destituiti di autorità per le relazioni politiche coi sindaci.

Lanza da spiegazioni relative ai movimenti del personale amministrativo succeduti anni sono, durante il suo ministero, e dichiara che non promosse la nomina d'alcun sindaco che non fosse designato dalla maggioranza del consiglio comunale.

Il ministro dell'interno mantiene la sua affermazione della nomina dei sindaci per criteri politici e si dichiara pronto a provarlo.

Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio dell'interno.

Ne vengono approvati 48 capitoli, dopo avvertenze ed istanze di vari deputati, relativamente ad alcune parti di questa amministrazione.

Roma 25. Affermarsi che le dimissioni di Pironti nascondono un retroscena. Alcune influenze, alle quali Mancini non avrebbe potuto sottrarsi, vorrebbero che Pironti restasse a Napoli presso la Cassazione. Mancini avrebbe voluto esserne richiesto. Pironti ricusava di domandare. Le dimissioni presentate sarebbero un mezzo termine per trasferire Pironti da Ancona alla Cassazione di Napoli.

Madrid 25. Ieri la Camera approvò con 275 voti contro 40 la nuova costituzione. Il Senato discute la questione dei *fueros* nelle

province basche. 30.000 uomini sono pronti per recarsi a Cuba.

Londra 25. Il *Times* ha da Pest: L'ambasciatore turco è arrivato per conferire con Andrassy. Si attendono gli ambasciatori di Russia, Germania ed Inghilterra.

Buenos-Ayres 24. Fu decretato il corso forzoso. Gonzales, ministro delle finanze, è dimissionario; gli succede Riestra.

Nuova-York 24. Grant ha designato Beale per succedere ad Orth come ministro a Vienna.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di aprile 1876. Decade 3^o

	Stazione di Tolmezzo	Stazione di Pontebba	Stazione di Ampezzo
Latitudine	46° 24'	46° 30'	46° 25'
Long. (Roma)	0° 33'	0° 49'	0° 17'
Altez. sul mare	324. m.	569. m.	365. m.
Quant.	Data	Quant.	Data
Baro.	31.09	10.02	10.83
met.	34.01	25	13.29
minimo	28.64	27	8.01
			30
Ter.	11.95	11.20	11.13
massimo	21.3	25	18.0
minimo	3.9	28	4.3
Umi.	68.4	—	—
massima	95	21	—
ditta	37	26	—
Piog. q. in mm.	186.9	117.9	124.7
one f. dur. ore	7	7	7
Nave q. in mm.	—	—	—
non f. dur. ora	—	—	—
Gior.	sereni	—	—
ni	misti	3	4
	coperti	7	6
	pioggia	10	8
	neve	—	2
	nebbia	—	1
	brina	—	1
	gelo	—	—
	tempor.	—	—
Gior. con	grand.	—	—
	v. forte	3	—
Vento domin.	calma	var.	0.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Estratto di Bando

per vendita di beni immobili.

Il sottoscritto avv. Francesco-Carlo Etro di Pordenone quale procuratore di Licer nob. Giuseppe fu Valentino di Modena

rende noto

che nel giorno 28 luglio 1876 ore 10 ant. in udienza pubblica avanti il R. Tribunale di Pordenone seguìa in odio dei signori Pella Pietro fu Vincenzo e Morelli Virginia fu Ignazio coniugi di Cordenons l'incanto dei seguenti stabili ubicati in distretto di Pordenone comune di Cordenons.

	Pert. Lire
> 2658 x casa	0.06 4.55
> 2626 orto	0.02 0.07
> 5998 idem	0.03 0.10
> 6548 x casa	0.02 1.69
> 4585 oratorio	5.80 6.90
> 2675 casa colonica	0.22 10.98
> 2271 boschino dolce	1.32 0.53
> 4570 b. oratorio	3.98 4.74
> 1860 b. pascolo	1.67 0.80
> 1860 c. idem	1.70 0.82
> 1860 d. idem	1.72 0.83
> 1860 e. pascolo	2.15 1.03
> 2009 b. zerbo	7.49 0.60
> 2614 orto	0.17 0.60
> 2152 art. arb. vit.	2.75 6.76

Totale P. 29.10 L. 41.00

Condizioni

1. Gli stabili si vendono in un sol lotto sul dato di lire 1049.40 offerte dall'esecutante, che resterà deliberato in mancanza di offerenti.

2. Qualunque offerente all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di incanto di vendita e trascrizione, che a sensi di legge stanno a carico del deliberatario.

3. Le spese di esecuzione saranno prelevate dal prezzo di vendita ed antecipate dal compratore, non appena passi in giudicato la delibera.

4. Il pagamento del prezzo d'acquisto seguirà dopo ultimata la graduatoria.

5. Nel rimanente si osserveranno le disposizioni portate dal cod. proced. civile.

Si avvertono i creditori iscritti che entro trenta giorni dalla notificazione del bando devono proporre le loro domande di collocazione motivate e giustificate all'ill. sig. aggiunto giudiziario Gioacchino dott. Bertagnoni, delegato alla graduazione.

Pordenone li 18 maggio 1876.

Avv. Francesco-Carlo Etro

AL NEGOZIO

DI

LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di Calce viva di qualità perfettissima al prezzo di lire 2.50 al quintale, ossia 100 Kil. franco alla stazione di Udine. Per la stazione di Codroipo L. 2.75
> Casarsa > 2.85
> Pordenone > 2.95

Trovansi inoltre un deposito di detta Calce viva, che dalle fornaci viene inviato giorno per giorno, per vendere a piccole partite, qui in Udine fuori di Porta Grazzano al n. 1-13 al prezzo di lire 2.70 ogni 100 kil.

Antonio De Marco
Via del Sale al numero 7

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antoni Giuseppe Pari, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso que-

st' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Epilessia

(malacucco, chorea S. Viti),

L' impotenza

è lo stato di debolezza guarisce in iscritto, e questi ultimi incomodi mediante le

sue efficaci Pillole

Rigeneratrici N. 1, 2, 3
lo Specialista dott. Hensel,
BERLINO W. LEIPZIGER STR. 99

Cure già fatte a migliaia e con successi immensi.

AVVISO.

Presso la sottoscritta trovansi vendibili n. 2. pestelli di legno, con relative pile di pietra ed attrezzi necessari per il movimento, usabili sia a mano, come anche a forza di cavallo ed acqua corrente.

Il tutto a buone condizioni.

GRAPPIN et PERESSINI
fuori di Porta Venezia.

La Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia

quale concessionaria

DELLA FERROVIA UDINE - PONTEBBA

AVVISA

che con Decreto Prefettizio in data 23 maggio 1876 fu autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della suddetta ferrovia con tutte le sue dipendenze ed accessori, il fondo della Ditta Colussi Giuseppe e Sacerdote Giovanni fu. Antonio e Colussi Giovanni, Giuseppe, Antonio, Gio. Battista e Lorenzo di Giuseppe, in mappa censuaria di Ospedaletto ai n. 507, e 747 per la superficie di centiare 5200 e per l'indennità di lire 4420.00, che vennero depositate presso la Cassa depositi e prestiti del Regno.

Coloro che avessero ragioni da sperire sovra tale indennità potranno impugnarla come insufficiente nel termine di giorni trenta successivi alla data dell'insersione del presente Avviso nel *Giornale di Udine*, nei modi indicati all'art. 51 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, scorso il qual termine senza che siasi proposto richiamo, la detta indennità si avrà anche rispetto ad essi definitivamente stabilita nella somma depositata.

Udine, 24 maggio 1876.

Il Procuratore

Ing. ANDREA ALESSANDRINI

ZOLFO

di ROMAGNA e SICILIA

per la zolforazione delle viti di perfetta qualità e macinazione è in vendita presso

LESKOVIC & BANDIANI
UDINE

ANGELO PISCHIUTTA

NEGOZIANTE IN OGGETTI DI CANCELLERIA
PORDENONE

AVVISA

essere bene fornito di una nuova carta paglia per filigraffi che dai più esperti banchicoltori venne adottata a preferenza di qualsiasi altra qualità, il prezzo è conveniente. Annuncia inoltre avere un copioso assortimento di carta d'ogni qualità, tanto a mano che a macchina. Registri, rubriche, copialettere, quindi-cinali e settimanali per operai. *Libro per il colono* di dare ed avere verso il rispettivo padrone, con denuncia di contratto verbale da inscriversi al R. Ufficio del Registro. Liste dorate, foglie sementi e relative carte per fiori. Iachistri delle più rinomate fabbriche, fra le quali primeggia quella di MATTIEU DU PLESSY - PARIS. Libri di lettura, legati, scientifici, letterari, di devozione e di premio con aggiuntavi una sufficiente raccolta di romanzi morali. Libri scolastici d'ogni genere, stampe per avvocati a sole L. 5.00 0.0. Immagini sacre e profane d'ogni qualità con e senza relativa cornice. Grande assortimento balocchi per fanciulli.

Al negozio è pure annessa una fabbrica registri commerciali d'ogni qualità, rigature e finiture di carta in ogni maniera, nonché legature ed indorature di libri ad uso di Milano.

Pantaigea

E' uscita col tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista L. A. Spallanzani intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnano nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 1.25 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

In via Cortelzis num. 1

Vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere - vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il 75 per 100.

Stampa d'ogni qualità; religiose - profane - in nero - colorate - oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 100 al disotto dei prezzi usuali.

SPECIALITÀ
Medicinali
(Effetti garantiti)

DE-BERNARDIN
(40 anni di successo)
LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA inventate e preparate dal Cav. Prof. M. de-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado raucedine, ecc. ecc. L. 2,50 la scatola con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

NUOVO ROANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilici, sian recenti che cronici, gli erpetici linfatici, podagri, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonoree incipienti ed infecciate, senza mercurio e privo di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio; L. 6 la astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, anti-collerica, febribifuga, tonica calmante, anti-cotica, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio. N. 2, ed al dettaglio; e dai farmacisti in Udine, Filippuzzi, Fabris, Comilli, Alessi; in Pordenone Roviglio, Varaschino, in Treviso Zanetti e presso le principali Farmacie d'Italia.

Farmacia della Legazione Britannica
FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

Pillole antibiliose e purgative di A. Cooper.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alla Farmacia COMESSATI, e alla Farmacia di ANGELO FABRIS: in Genova da LUIGI-BILLIANI Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

**PEJO**

L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di PEJO, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), contiene di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, iponcondrie, palpazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA.

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vanta proveniente dalle Valli di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla con le rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo - Borgiotti, come il timbro qui sopra.

Pronta esecuzione

NEGOZIO LUIGI BERLETTI IN UDINE

Via Cavour N. 7 di fronte Via Manzoni

Cento Biglietti da Visita

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per Lire 1.50 Bristol finissimo 2.

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre	1.50
100 fogli Quartina satinata, batonné o vergella	2.50
100 Buste porcellana	2.50
100 fogli Quartina pesante giacè, velina o vergella	3.00
100 Buste porcellana pesanti	3.00

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.